

«Fi, firme irregolari»: Cia assolto Bezzi e Giuliana patteggiano

Il consigliere di Civica trentina: riconosciuta la mia onestà. Gerosa rinviata a giudizio

TRENTO Sembrava una sentenza già scritta, invece dopo oltre mezzora di camera di consiglio, due brevi rinvii per decidere la ratificazione dei patteggiamenti, il giudice Giuseppe De Donato è rientrato in aula e ha letto un dispositivo di sentenza che ha un po' sorpreso anche lo stesso indagato. Ci sperava, ma temeva in una decisione differente che avrebbe potuto mettere una pietra tombale sul suo futuro politico. Claudio Cia era già pronto a uscire dal consiglio provinciale. «È una questione di onestà, ho basato la mia campagna elettorale sulla trasparenza, quest'ombra può minare la mia credibilità» ha commentato a margine dell'udienza preliminare, in attesa del verdetto.

Ma il giudice l'ho ha assolto «per assenza di dolo». Con questa formula il gup di Trento ieri pomeriggio ha scagionato l'ex candidato sindaco, consigliere provinciale di Civica Trentina, coinvolto nell'inchiesta sulla presunte irregolarità nella raccolta firme per la presentazione del simbolo di Forza Italia nella corsa al Comune di Trento. La difesa del consigliere, sostenuta dall'avvocato Marcello Paiar, ha convinto il giudice. In aula il difensore e lo stesso Cia, presente in udienza, hanno spiegato che si è trattato di un errore del tutto involontario. Il consigliere aveva infatti la possibilità di autenticare personalmente le firme, visto che aveva ottenuto l'autorizzazione, ma non lo avrebbe fatto subito. Avrebbe lasciato la lista nel suo ufficio che si trovava momentaneamente nella sede di Forza Italia, ma qualcuno avrebbe preso la lista e l'avrebbe fatta autenticare a Giacomo Bezzi. Tesi che non ha convinto il pm Davide Ognibene. In udienza il sostituto procuratore ha chiesto la condanna dell'ex candidato sindaco a 5 mesi e 20 giorni, convertiti in 42.500 euro (stessa pena patteggiata da Emilio Giuliana), ma il giudice ha invece creduto alla buona fede del candidato.

«Ha capito che non c'era dolo, che ho agito con onestà — commenta Cia — sono arrivato in politica quasi per caso nel maggio 2009 e da allora ho sempre cercato di portare avanti battaglie di buon senso. La credibilità si fa fatica a conquistare — continua — sono



Tribunale

Il consigliere provinciale di Civica Trentina Claudio Cia insieme al suo avvocato Marcello Paiar. Sotto l'ex consigliera comunale Francesca Gerosa (Foto Rensi)

felice più che mai perché è stato riconosciuto che quanto mi era stato imputato non mi appartiene». E aggiunge: «Mi dispiace per Bezzi perché gli riconosco la sua buona fede, era convinto che le firme autenticate fossero vere, è stato tradito da qualcuno in cui aveva riposto la sua fiducia».

Il giudice ha invece ratificato l'accordo siglato tra la difesa, sostenuta dagli avvocati Paolo Chiariello e Francesco Saverio Dalba e il pm Ognibene, a sei mesi, sostituiti da una pena pecuniaria di 45.000 euro (pena sospesa), per Giacomo Bezzi. Il consigliere provinciale di Forza Italia era stato chiamato in causa in qualità di garante e incari-



cato di convalidare le firme. A Bezzi e a tutti gli altri indagati era stata contestata la violazione dell'articolo 90 comma 2, del Dpr 570 del 1960 sulle irregolarità nelle operazioni irregolari. Ieri al termine dell'udienza preliminare Forza Italia ha confermato in una nota la solidarietà a Bezzi, confermando la fiducia nel consigliere. «Siamo certi che abbia agito in totale buona fede esclusivamente nell'interesse del partito — scrive Paolo Catanzaro — siamo sicuri che potrà continuare a lavorare serenamente nel suo ruolo istituzionale e rappresentare il partito consapevole del fatto che quanto è successo non ha causato danni ai cittadini».

Il gup ha dato il via libera anche al patteggiamento di Emilio Giuliana, ex di Fiamma Tricolore, che ha chiuso i conti con la giustizia con una pena a 5 mesi e 20 giorni convertiti in 42.500 euro di pena pecuniaria. È stata invece rinviata a giudizio (l'udienza è stata fissata a maggio) l'ex consigliera comunale Francesca Gerosa, difesa dagli avvocati Silvia Zanetti e Luca Fontana. «Sono innocente — ha detto a margine dell'udienza — e quindi ho deciso di difendermi in un'udienza dibattimentale per portare ulteriori elementi che possano dimostrare la mia innocenza». Il giudice ha invece respinto la richiesta di costituzione di parte civile di Luca Moser di Progetto Trentino, primo dei non eletti, che ieri ha chiesto circa 80.000 euro di danni.

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia in quota

Campiglio, non ce l'ha fatta lo sciatore caduto sulla pista da sci



L'ospedale

L'uomo è morto nel reparto di rianimazione dopo cinque giorni di agonia

TRENTO Dopo cinque giorni di agonia nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Trento Gabor Botan si è arreso e il suo cuore si è fermato per sempre. Non ce l'ha fatta lo sciatore di origini ungheresi, ma residente in Romania, 51 anni, vittima il 12 febbraio scorso di una brutta caduta sulle piste da sci di Madonna di Campiglio. L'uomo, sacerdote ortodosso, si è spento nella notte, verso le due, al-

l'ospedale Santa Chiara di Trento. L'incidente era avvenuto davanti alla moglie lungo il tracciato Centenario, una pista rossa. Per cause da chiarire l'uomo ha perso l'equilibrio ed è caduto a terra battendo violentemente la testa. A lanciare l'allarme era stata la moglie dell'uomo che aveva assistito impotente alla brutta caduta. Sul posto erano subito intervenuti i sanitari del 118 arrivati con l'elicottero di Trentino

Emergenza, ma le condizioni dell'uomo erano subito apparse molto gravi. I cinquantenne non indossava il casco e il trauma cranico riportato nella caduta è subito apparso molto grave. I sanitari lo hanno trasportato d'urgenza all'ospedale dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico, ma questo, purtroppo, non è bastato a salvarlo.

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA